

Un discorso a Madrid

Nilde Jotti: così l'Italia combatte il terrorismo

Una salda unità di popolo. Nuovi compiti e obiettivi per la democrazia

MADRID — Una forte valorizzazione dei motivi che hanno consentito e tuttora consentono al nostro Paese di resistere all'attacco terroristico è stata fatta ieri dal presidente della Camera, Nilde Jotti, nel corso di un intervento pronunciato alla seduta inaugurale della Conferenza dei presidenti delle assemblee parlamentari europee...

«Mi sia consentito di esprimere una profonda convinzione — ha detto tra l'altro la compagna Jotti — il mio Paese, da più di dieci anni tragicamente colpito da uno spietato terrorismo, ha potuto reggere, malgrado gli inevitabili turbamenti, al pesante attacco eversivo soprattutto per due ragioni: la presenza articolata di forme istituzionali e democratiche, e il legame tra partito e popolazione. Ciò ha permesso la creazione di una unità di popolo sal-

da e sicura sul terreno democratico, e l'isolamento dei terroristi. «Non sembri strano — ha aggiunto il presidente della Camera — se affermo, nel momento in cui altri delitti vengono compiuti, che questa unità ha provocato le prime crisi all'interno del terrorismo, e aperto le prime breccie attraverso le quali può passare l'opera risanatrice...»

intorno alle regole fondamentali della democrazia e ai valori di libertà, di dignità e di rispetto della vita umana. «Noi quindi del presidente della Camera a rimedi a problemi istituzionali (le clausole di sbarramento, e altri sistemi che limitano la proporzionalità) cui oggi spesso si allude con il termine della cosiddetta imprevedibilità...»

Un invito alla « diserzione » lanciato da un gruppo di terroristi in clandestinità

L'appello di 10 latitanti: «basta sparare!»

Il testo del documento è arrivato a « Lotta continua » - Sarebbe stato preparato da una « frazione » di Prima linea alla quale sembra che appartenga anche Marco Donat Cattin - I gruppi armati si fanno inconsapevoli strumenti del nemico di classe - Richiesta di amnistia

Dalla nostra redazione TORINO — Lentamente il « mare » in cui nuotano i terroristi comincia a prosciugarsi. Un nuovo appello alla diserzione dal partito armato è stato redatto da una decina di militanti della corrente legata a «Prima linea» — è stato detto — che è uscita dall'organizzazione nell'estate del '79 dopo i dissensi sorti in seguito alle azioni di via Millio (fu ucciso lo studente Emanuele Iurilli), la morte di Barbara Azzaroni e di Matteo Caggigi, e l'assassinio del barista Carmine Civitate...»

due settimane fa. Il testo di un cartello dattiloscritto si conclude con la sigla « per il comunismo ». Tra i firmatari dell'appello — hanno detto gli esponenti di « Lotta Continua » — ci sarebbe Marco Donat Cattin, l'unico nome che, stranamente, è stato fatto nel corso della conferenza stampa. Il documento non giunge di sorpresa. Già il 22 maggio il quotidiano della sera di Torino riportava in prima pagina un articolo — anonimo — su un appello « di quindici esponenti di «Prima linea» (tutti ancora latitanti) per la diserzione ». Il documento — proseguiva l'articolo — « è già stato redatto e sarà reso noto nella sua completezza solo nei prossimi giorni ». Ma la notizia, data in apertura di giornale e dunque con molto

risalto, non fu ripresa neppure nella seconda edizione, che è diffusa solo un paio d'ore dopo. In quei giorni già si parlava dell'appello che « Ivan » stava preparando nel carcere di Cuneo. I « prossimi giorni », indicati come scadenza dal quotidiano della sera, si sono dilatati e hanno superato la settimana. Frattanto il documento di Fabrizio Gai è stato reso noto dal suo avvocato. Poche ore dopo, cioè ieri mattina, la divulgazione dell'appello dei latitanti di «Prima linea». Anche essi invitano « all'abbandono collettivo delle organizzazioni armate... alla destituzionalizzazione di lotta dura, combattendo la delega alle unità comuniste combattenti della costruzione della milizia proletaria, del collegamento delle situazioni di lotta, della deter-

minazione della identità comunista della classe ». Un dialogo a distanza, dunque tra un « ex compagno » incarcerato e « un'intera frazione di comunisti, parte inseguita, parte ancora ben presente all'interno della lotta di classe », come si definiscono gli autori dei rispettivi appelli. Un dialogo calibrato, studiato nei suoi tempi di uscita pubblica, non all'unisono, essendo differenti le proposte contenute nei due documenti. Entrambi, è vero, affermano la necessità di uscire dalla lotta armata per « non morire o finire in galera » per usare le parole del manifesto affisso da « Lotta Continua » sui muri di Torino. Esprimono un malessere assai diffuso nell'area del partito armato dopo i duri colpi subiti in questi ultimi mesi, e a causa

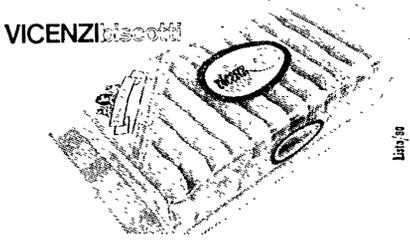
dello sprezzante isolamento con cui sono stati circondati i terroristi nelle fabbriche, nelle città, tra i giovani, Gai però sostiene che al « movimento » non rimane altro che formare un « fronte di resistenza civile ». I latitanti chiedono invece di « costruire condizioni politiche e giuridiche affinché chi voglia sottrarsi alla milizia privata nelle sette terroristiche, possa evitare di essere inchiodato tra nefaste alternative quali la delazione, la galera, la morte, la clandestinità perpetua ». Una sorta di « amnistia ».

« Ora le prospettive sono differenti — hanno spiegato gli aderenti di L.C. ieri mattina durante la conferenza stampa — nei fatti ci sono i presupposti per lo scioglimento dei gruppi armati e la pacificazione. Con queste iniziative, pur non avendo alcun contatto con le formazioni terroristiche, intendiamo dare il via a un dibattito per evitare che lo Stato abbia da solo tutta l'iniziativa...»

Tracciando una breve storia del partito armato, il documento afferma che gli errori maggiori delle BR sono stati « gli enormi ritardi di teoria e la pressoché totale cecità politica che hanno impedito di agganciare strettamente al carro della lotta di classe le dinamiche autonome delle organizzazioni combattenti e dei vecchi partiti riformisti ». L'isolamento della realtà, dunque, e l'istituzionalizzazione di gruppi ad detti alla lotta armata. « Prima linea » ha ramificazioni più estese, però « perde con l'estinzione del movimento '77 i connotati originali e



O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo. (12 uova fresche per chilo di farina)



COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA Il Comune di Cervia (RA) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Potenziamento impianto di depurazione. Opere civili. Importo a base d'asta L. 369.236.900

Chi è Roberto Sandalo, il «piellino» che parla

Lo stesso percorso politico di Marco Donat-Cattin - Una ostentata amicizia con la famiglia del vicesegretario dc

TORINO — Roberto Sandalo, Roby, è stato arrestato a Torino mentre si recava al lavoro il 29 aprile. Ha 23 anni, aveva frequentato lo scientifico in un liceo-bene di Torino, il Galileo Ferraris, e poi si era iscritto a legge. In quello stesso liceo lavorava, fino al giugno '77 quando sparì dalla circolazione, dopo un attentato ai depositi delle linee tramviarie, il figlio del vice segretario della Dc, Marco Donat-Cattin, ora latitante per due mandati di cattura della Magistratura di Bergamo e di Torino. I due si conoscevano bene, altrettanto le famiglie. Comune il percorso politico di Roby e di Marco: prima in Lotta Continua, tra i « duri » del servizio d'ordine, poi il passaggio a «serza tregua» la facciata legale della nascente «Prima linea».



Roberto Sandalo

L'autocritica ambigua del terrorismo, dopo le dure sconfitte

Un fatto che conta, ma attenti: non sono sconfitti

Le motivazioni diverse nei vari appelli alla diserzione - La realtà del terrorismo - Le richieste di amnistia

Ci siamo. Da tempo precisi, più volte vagamente preannunciati o insistentemente sollecitati, gli « appelli » a lasciare le armi, cominciano a fluire copiosi dall'interno del partito armato. Roberto Gai, dirigente di Prima linea, scrive dal carcere di Torino e dice: « diserzate ». A meno di ventiquattrore di distanza, un altro gruppo di terroristi latitanti (tra cui Marco Donat Cattin) gli fa eco: « diserzate ».

« Sconfitta tattica » la definisce ancora Gai, dissertando sul « rapporto di delega » e sulla « dialettica distorta » che avrebbe contraddistinto le relazioni « tra lotta armata e sinistra di classe ». Sbagliata, insomma — secondo il dirigente di Prima linea — non è stata tanto la scelta di « prendere le armi », quanto la forma che essa ha via via assunto, il suo progressivo distaccarsi dalle masse.

« Manca — né del resto, era lecito attendersi in questi documenti — l'analisi di ciò che nella concretezza dello scontro di classe, il terrorismo è stato (ed è) politicamente, del suo essere fenomeno organico al bisogno di violenza che è proprio del-

la reazione nella fase in cui il movimento operaio pone la propria candidatura al governo del paese. Non un fenomeno « estraneo » alle masse, dunque, « ma contro » le masse. Questo è il dato di fondo. Richiamarlo non significa « svalutare » l'importanza di queste « diserzioni », che sono, al contrario, lo specchio di fenomeni rilevanti; significa soltanto definirne con chiarezza la natura ed i limiti. Gli arresti e le confessioni non cancellano il « bisogno » reazionario di violenza, non annullano la possibilità che, da una serie di specifiche sconfitte « militari », riemergano forme nuove ed imprevedute di esistenza. Per questo, ancora una volta, occorre essere chiari. La democrazia deve ancora difendersi, non può crogiolarsi in « rittorie » ancora lungi dall'essere conseguite. Deve difendersi in tutte le sue parti, con coerenza. Ed è in questo quadro che deve essere valutata la proposta, che torna fuori, di una « amnistia ». Le diserzioni — quelle già attuate e quelle possibili — pongono certo un problema politico. Ma recuperare non può voler dire, in nessun caso, « abbassiamo la guardia ».

Respinti i ricorsi degli accusati

Uccisero Cristina Mazzotti: confermati dalla Cassazione quattro ergastoli

ROMA — Dopo un'ora di camera di consiglio, la Corte di Cassazione ieri ha confermato la sentenza della Corte d'Appello che condannava a ergastolo il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti. I giudici della Cassazione hanno pronunciato la sentenza alle 16.30, accogliendo le richieste del Pci, secondo il quale dovevano essere respinte tutte le impugnazioni della sentenza di secondo grado.



Cristina Mazzotti

Al processo di Potenza contro il generale Malizia

Henke: Rumor sapeva tutto su Giannettini

Accuse anche a Tanassi dall'ex capo di stato maggiore della Difesa - Ieri non ha depresso il generale Maletti - Il dibattito riprenderà il 4 giugno prossimo

POTENZA — Ancora un'assenza al processo contro Saverio Malizia, il sostituto procuratore generale del Tribunale militare supremo accusato di falso testimonio per la vicenda Giannettini. Ieri non si è presentato a deporre l'ex capo dell'ufficio « D » del Sid, il generale Gian Adelfo Maletti. Essendo imputato nel processo per la strage di piazza Fontana (in primo grado il generale è stato condannato a quattro anni di reclusione due dei quali condonati, per favoreggiamento e falso ideologico) ha preferito astenersi da testimoniare.

Henke seppa della riunione al Sid del 30 giugno '73 dal suo consigliere ammiraglio Giuseppe Castaldo. « Mi illustrò lo scopo della discussione — ha detto l'ammiraglio — E mi confermo che la maggior parte degli ufficiali era d'accordo per non rivelare al giudice istruttore qual era la posizione di Giannettini in seno al servizio segreto ».

« Poi — ha proseguito Henke — mi incontrai con Miceli (allora capo del Sid) che a sua volta mi parlò della riunione e del parere espresso. Disse che il ministro aveva approvato la decisione dei generali e aggiunse che era stata anche preparata una

bozza di lettera per rispondere al giudice istruttore di Milano. Mi pare che fu Miceli stesso — ha dichiarato ancora Henke — a confermarci successivamente che la presidenza del consiglio aveva aderito alla proposta di opporre il segreto ».

Attentato ad una sezione del Pci

CHIVASSO — Un attentato incendiario è stato fatto la notte scorsa contro la sede del Partito comunista di Chivasso (Torino), che si trova in via Teodoro II, nel centro storico della città. Alcune persone si sono introdotte nei locali della sezione e sono andate a bruciare un balcone, dal quale han-

no potuto accedere all'interno: gli incendiari si sono serviti dell'abbandonata materiale propagandistico elettorale per appiccare le fiamme, ma anche gli uomini di rispetto della mafia calabrese che erano al vertice di questo fatto organizzativo « ponte » tra Nord e Sud.

L'AMMINISTRAZIONE della PROVINCIA di VENEZIA con sede in Venezia - S. Marco 2662 - intende procedere, con le modalità di cui alla legge 8-8-1977 n. 584, all'appalto concorso per la realizzazione nel territorio della Provincia di Venezia di: a) rete modulare per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico e dei parametri meteorologici; b) unità mobile per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico, dei parametri meteo delle apparecchiature per le rilevazioni ai camini, laboratorio per la manutenzione ordinaria e di analisi. Importo orientativo di Lit. 1.500.000.000. I.V.A. esclusa, per la realizzazione di parte della Rete. L'appalto verrà aggiudicato con le modalità di cui all'art. 24 lettera B) della sopra citata legge n. 584. E' ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite o consorzi secondo quanto previsto dalla legge n. 584 e successive modificazioni. Le imprese aventi interesse a partecipare all'appalto, possono chiedere di essere invitate alla gara secondo le modalità di cui al penultimo comma dell'art. 10 della precitata legge n. 584 fornendo le indicazioni di cui alla lettera E) dell'art. 12. Dette istanze, redatte in lingua italiana ed indirizzate all'Amministrazione della Provincia di Venezia - Ufficio Contratti - S. Marco 2662, Venezia - dovranno pervenire a destino entro e non oltre il 30 giugno 1980 mediante lettera raccomandata. Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare: 1) la propria iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza; 2) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'art. 13 della legge n. 584 modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1; 3) la propria capacità economico-finanziaria da provarsi mediante idonee dichiarazioni bancarie; 4) la propria capacità tecnica da provarsi mediante dichiarazione del concorrente da valutarsi discrezionalmente da quest'Amministrazione. A riprova delle dichiarazioni di cui sopra, l'impresa è tenuta a fornire, all'atto della partecipazione alla gara, la corrispondente idonea documentazione. Gli inviti per partecipare alla gara verranno diramati entro il 10 luglio 1980. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 26 maggio 1980. IL SEGRETARIO GENERALE IL PRESIDENTE Luciano Majorano Lucio Strumendo

roller LA PRIMA VOLTA Per chi giunge per la prima volta all'esperienza del caravan, la Roller ha predisposto un modello eccezionale. Un caravan di m. 3.50 con 5 posti letto, trainabile da una 127, completo di toilette, per sole L. 2.495.000, più IVA. chiedi di provarlo presso il concessionario Roller più vicino L'organizzazione di vendita Roller è inserita sugli elenchi telefonici alla voce Roller